

S.C. 144/208

51408

DONO SANVITALE

CONTROLLO



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

1832133
MUS321948

ENEA E LAVINIA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN OCCASIONE DELL' APERTURA
DEL NUOVO TEATRO DI CODOGNO

Nella Primavera dell' anno 1789.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.
IL SERENISSIMO ARCIDUCA
F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria ,
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cesareo Reale
Luogo Tenente , Governatore , e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca ,

E LA
SERENISSIMA ARCIDUCHESSA
M A R I A R I C C I A R D A
B E A T R I C E D' E S T E
PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO.

Prefso FRANCESCO PULINI al Bocchetto .

ALTEZZE REALI.

SE per la seconda volta mi fo coraggio
di umiliare alle **REALI ALTEZZE VOSTRE**
un tributo della mia costante di vozione,
consecrando **VI** il Teatrale Divertimento
da me disposto per l' apertura del nuovo
Teatro di Codogno ideato sotto i Reali
Auspici delle **AA. VV.**, ciò è una con-
seguenza di quella somma degnazione,
colla quale **VI** piacque di accogliere be-
nignamente l' altro picciolo onaggio of-
ferto **VI** la Primavera dell' anno scorso
in Cremona. Questo secondo passo guida-
to dall' inclinazione, e dal dovere era
nella mia tenuità l' unico mezzo, onde

*

sc. 144/208

iii

ARGOMENTO.

L'Odio di Giunone contro il nome Trojano perseguitò Enea fin da che si salvò dall' incendio della sua Patria : dopo varie avventure giunse questo Principe nel Lazio , e cercò l' amicizia di Latino , che regnava in Laurento : Non solo ottenne questa , ma anche la promessa della destra di Lavinia figlia di Latino , che un oracolo avea detto doversi impalmare ad uno straniero . La Dea sdegnata per opprimere Enea si avvalse della discordia , che suscitò un implacabile odio contro del Trojano in Amata moglie di Latino , ed in Turno Re de' Rutuli di lei nipote ; questi pretensore delle nozze di Lavinia , e chiamatosi offeso da' Trojani per lieve cagione , fece la più barbara guerra ad Enea ; finchè dopo alcune vicende chiamatolo a singolar certame , ne restò ucciso , e compì la sua morte ogni contesa , siccome coronò il valore del prode Trojano . Su queste tracce ricate dal divino Poema dell' Eneide negli ultimi sei libri è stato lavorato il Drama-
ma presente .

La Scena è in Laurento .

iiij

ii

testificare in faccia al Mondo la granditudo , da cui fu , ed è tuttora altamente compreso l' animo mio per gli esperimentati effetti della Vofra Reale Clemenza .

Felici pienamente anche queste mie nuove cure , qualunque siano , se anche questa volta unitamente alla grazia , che mi viene compartita di poterne fregiare la fronte con NOMI sì AUGUSTI , e così cari allo Stato , mi verrà fatto altresì di meritargli l' onore del Vofro Reale Aggradimento , come ambisco sopra ogni cosa , e come vivamente imploro nell'atto di protestarmi con profondissima venerazione .

Urn.^{mo}, Dev.^{mo} ed Osseq.^{mo} Serv.^{re}
GIACINTO MARCHESE ARRIGUCCI.

ATTORI

LATINO Re di Laurento

Sig. Giacinto Peroni.

AMATA Regina sua Consorte

Signora Antonia Viscardini.

LAVINIA loro Figlia

Signora Brigida Banti.

ENEA Principe Trojano

Sig. Valeriano Violani.

TURNO Re de' Rutuli.

Sig. Francesco Gilardoni detto Comaschino.

ILIONEO Confidente di Enea

Sig. Pietro Bragazzi.

GIUNONE

FAUNO

(Trojani.

SOLDATI (Rutuli.

(Latini.

Supplemento alle Prime Parti.

Signora Candida Cerati.

COMPOSITORE DELLA MUSICA

Sig. Maestro Pietro Guglielmi.



Al Cembalo

Sig. Gaetano Terraneo.



Capo d' Orchestra

Sig. Gio. Mariotti.



Primo Violino per i Balli

Sig. Giuseppe Nucci.



Inventore del Vestiaro

Sig. Giuseppe Negri Bolognese.



Machinista

Sig. Feliciano Bosio.



Inventore, e Compositore de' Balli

Sig. DOMENICO LE FEVRE



B A L L E R I N I .

Primo Ballerino Serio
assoluto

Prima Ballerina Seria
assoluta

Sig. Gaspare Ronzi

Madama Carolina Dupre

Primi Grotteschi

Sig. Pasquale Angiolini.

Signora Felicita Banti

Signora Eularia Coppini

Sig. Pietro Franchi

Primi Ballerini assoluti fuori de' Concerti

Sig. Pietro Giudice

Signora Teresa Zampieri

Ballerino per le Parti

Sig. Giuseppe Verzelotti

Ballerini di Mezzo Carattere

Signora Teresa Ravarina.

Sig. Pompeo Pezzoli. Sig. Francesco Durello.

Ballerini di Concerto

Sig. Luigia Laurentis	Sig. Giuseppe Accorsi	Sig. Antonia Brunè
Sig. Gaspare Arosio	Sig. Brigida Serandrei	Sig. Giulio Sartai
Sig. Metilde Verzelotti	Sig. Marco Colla	Sig. Teresa Sofietti
Sig. Antonio Bigiogero	Sig. Giusep. Longhina	Sig. Gio. Galliani
Sig. Maria Guidi	Sig. Pietro Vellini	Sig. Teresa Cocchi



MUTAZIONI DI SCENE

Per l' Opera

NELL'ATTO PRIMO

Esterno del Tempio di Giano con porte aperte
e circondato da cipressi ;
Bosco Sacro al Nume Fauno .

NELL' ATTO SECONDO

Logge nella Reggia di Latino .
Giardino con varie Statue , tra le quali quelle
d' Imeneo , e di Bacco .
Accampamento de' Trojani , e Latini .

*Le suddette Scene sono inventate e dipinte
dal Sig. Francesco Ferrari.*

*Le Scene per i Balli sono state inventate , e
dipinte dal Sig. Antonio Baila Milanese , e
trovansi descritte nel Libretto de' Programmi .*



ATTO PRIMO.

S C E N A I.

Esterno del Tempio di Giano , circondato da Cipressi
con porte aperte , non essendo ancor terminata
la guerra fra Turno , ed Enea .

S Amata , e Ilioneo .
Ama. Son vani que' sospiri , e quel timore
Di un guerrier non è degno ;
Di un già distrutto Regno
Porta un misero avanzo
La strage , ed il terrore in questo lido .
Un Trojano d' Enea fido seguace
E' ne' trionfi suoi di duol capace ?

Ilio. Regina , al Fato piacque
Men dal valor , che dall' insidia Greca
La perdita di Troja ;
Ma in sen del Lazio or vuole
Novello Ilio rinato
Per la mano di Enea lo stesso Fato .

Ama. Fondar pretende impero
In su l' altrui rovina ?

Ilio. Non fu nostra , o Regina ,
La cagion della guerra : in Turno : ...

Ama. Il Prence
Ha un rivale in Enea .

Ilio. Ma il Re non chiese
L' amicizia d'Enea? Da lui non venne
Di Lavinia l' offerta?

Ama. Offerta indegna!
Empia cagion di tante morti, e tante...

SCENA II.

Ene. **D**enea con seguito, e detti
Ella pace, o Regina, ecco l' istante,
La destra di Lavinia, invan contesa
Dal Rutulo rivale, oggi all' arbitrio
Comessa è di Latino:
Da questa scelta ormai
La pace stabilir tra noi vedrai.

Ama. Dubbia troppo mi sembra; armato braccio
Non ascolta ragione; ambo cedete
Dalla speme sedotti; ah! chi sa poi,
Se alcun, quando dal cor questa sia svelta,
Sul felice rival soffra la scelta,

Ene. Troppo il sangue de' miei
Risparmiare io vorrei... sento pietade...

Ama. Eh che in un' alma forte
Non imprime pietà l' orror di morte.
Va col guerriero invitto
Spesso l' orgoglio unito,
Fa divenirlo ardito
L' idea del suo valor.
E' un cor pietoso ascritto
A codardia talora;
E' la prudenza ancora
Tacciata di timor.

parte.

SCENA III.

*Enea, ed Ilionèo.**Ili.* **L**IA Regina, Signor...

Ene. Taci: la sola
Nemica alla mia pace
La Regina non è... Lavinia... Ah! sappi
La debolezza mia... Ah! che il maggiore
E' de' nemici miei il solo amore.

Ili. Ma cagion di temere
Io non veggo, Signor, non fu Latino,
Che da un augurio mosso a te la destra
Offri della sua figlia? Oggi il destino
Del tuo cor è in sua mano...

Ene. In lui combatte
La potenza di Turno
Colle promesse sue.

Ili. Dunque la pace
Perchè tu accetti? Manca in noi coraggio?
Non siam gl' itessi?

Ene. Ah ch' io temo gli effetti
D' una guerra funesta a' miei seguaci!

Ili. Ma vien la Principessa.

Ene. In quei bei rai
Ogni mio dubbio è risoluto assai.



SCENA IV.

Lavinia, e detti.

Lav. P Rence , dunque la pace oggi ritorna
A godersi da noi ; oggi di Giano
Vedrem chiuse le porte ?

Ene. Ma il don della tua mano
A me dà vita , o mi condanna a morte ?

Lav. Ad un Padre, ad un Re sceglier conviene :
L'arbitrio è a lui commesso .

Ene. E' ver ; ma a quale
Degli amanti nemici il cor s'appiglia ?
Ma quale è il voto tuo ?

Lav. Quello di figlia .

Ene. Nè Amore in qualche parte
Quello voro cancella ?

Lav. Tace ogni affetto , ove il dover favella .

Ene. Se favorisse il Padre i voti miei ,
Godresti almen ?

Lav. La scelta adorerei .

Ene. E se del fiero Turno
L'ingiusto amor protegge ,
Ne avrai tu duolo ?

Lav. Adorerò la legge .

Ene. Ah ingrata ! E dunque invano
Io sospiro per te ; per te pugnai
Dunque invano finor ? Con questa, oh dio ,
Indifferenza tua troppo mi offendì !

Lav. Ah Enea , che mai pretendi ?
Perchè di questo cor cerchi l'arcano

Indagar curioso ? esposta vuoi ,
Chi dici amar , d'un giusto Padre all'ire
La pena a tollerar d' un folle ardire ?

Ene. Quanto nell' amor tuo
Prenda parte il mio core; oh Dio , non sai !
Sdegnati i tuoi bei rai
Io temo più di mille armate squadre .

Lav. Seguon gli affetti miei quelli del Padre .
Sento al cor l'affanno mio
Perchè , oh Dei , m' abbandonate ?
La speranza a me lasciate
Di trovar qualche pietà .

Già smanio , e deliro
Fra tanti tormenti ,
Mi scorre alle vene
Un freddo terror .

Ene. In quei confusi detti
Ho ragion da sperare ; invan del Fato ,
Se m'ama l' Idol mio , temo il rigore .

Ili. Signor , ecco s' appressa
Al grand'atrio Latino ; i nostri io veggio ,
E i Rutuli avanzarsi : il duolo affrena ,
Qualche Nume nel cielo ancor ci arride .

Ene. Quest' istante , Ilioneo , di me decide .

ATTO
SCENA V.

Si avanza l'Esercito Trojano , che si schiera a destra del Teatro ; quindi si appressa l'Esercito de'Rutuli , e ingombra la sinistra ; si avanzano le Guardie Latine , e a suono di nobile musica si fermano per i colonnati dell'Atrio ; dalla porta del Tempio escono i Sacerdoti , i quali situano nel Peristilio l'Ara ; e gli altri strumenti del Sacrificio .

Latino, Amata, Lavinia, Turno, e detti.

Lat. **G**enerosi guerrieri ,
Abbastanza versaste il sangue ostile .
Fine alle stragi : in me ciascuno ha scelto
L' Arbitro della pace , e dal mio voto
Attenderà (senza recare offesa
Al mostrato coraggio)
Della figlia la destra , e il mio retaggio .
Ma di qualunque scelta ,

Pria che dal labbro mio partan gli accenti
Giurin Turno , ed Enea d' esser contenti .

Ene. Qualunque scelta , o che sia giusta , o rea
Ubbidirò , Gran Re , lo giura Enea .

Tur. Dell' ubbidienza mia viver sicuro
Tu puoi , Signor . A tutti i Dei lo giuro .

Lav. (Ah qual istante , o Numi !)

Lat. Desiate , o Sacerdoti , il sacro foco :

La vittima si sveni , e il giuramento
L' implorata Deità renda più forte .

Quelle guerriere porte
Chiudansi omai , e lunga , e stabil pace
Oggi rechi d' Amore a noi la face .

PRIMO

7

I Sacerdoti chiudono con gran cerimonia le porte del Tempio , e i Ministri ch'erano dentro escono , e si accostano all'Ara , ove cominciano il sacrificio , mentre si canta :

Lat. Bella pace , omai discendi
Le nostr' alme a consolar .

Ene. Vieni , Amore , al cielo ascendi
Il tuo sdegno a disarimar .

Lav. Ah placato , o ciel , ti rendi ,
Per non farci più penar .

Si vedono lampi , si sentono i tuoni : le porte del Tempio si riaprono a forza , e si vede il suo interno tutto ardere . I Sacerdoti , il Popolo , e i Soldati sbigottiti : intanto alcune furie corrono ad accender maggiormente il Tempio , e molte altre , che escono dal medesimo con faci in mano portano il terrore in tutti gli astanti . In questo mentre gli Attori cantano il seg.

Qual' orrore ! Qual fiero spavento !

Trema l'alma , confonder mi sento ;
Stelle avverse , frenate il rigor .

La scena si vede pian piano ingombrata da
una densa nuvola , la quale diradandosi ,
mostra Giunone sopra il suo carro .

Giun. Qual pace oggi si affretta ,
Che non lascia compir la mia vendetta ?
Quale ardito mortale oggi a Giunone
Pud far onta maggior ? Empi , tremate ;
E se pace bramate ,
Fuor degli Ausonj lidi
Tutti cacciate i rei Trojani infidi .

Sparisce la Dea , le nebbie si diradano , e mostrano il tutto rovesciato .

ATTO

Lat. Che intesi ! Eterni Numi , un tanto eccesso
D' ira crudel dunque è fra voi permesso ?

Ene. Segui l' opra , o Signor . Contro d' Enea
Non è la prima volta ,
Che il suo furor la Dea gelosa ascolta .

Lat. Tempo , Prenc , or non è ... La pace io bramo
Al par di te ; ma la funesta immago
D' una Diva sdegnata , e i detti alteri ,
Tutti adesso han confuso i miei pensieri .

SCENA VI.

Enea , Amata , Turno , ed Ilioneo .

Ene. Così mi abbandona ? In tale stato
Lascia l' alma sospesa ? I miei nemici
Ecco alfin contentati : ecco , sdegnata
Diva , che è già perfetta
Per opprimere Enea la tua vendetta .
Pietà , Regina , almen d' un infelice
Ridotto a questo segno

Ama. Pietà non m'era chi de' Numi è a sdegno .

Tur. Se un cor pretendi d' altre fiamme acceso
Strazi devi soffrire , e strage , e morte .

Ene. Che puoi farmi di più , spietata sorte !
Già per l' acerbo fato

Sono in periglio , e fremo ,
Per la mia fiamma io gemo .

Dovrò sempre penar ?

Ah se il mio ben tu vedi ,

Ah se di me richiede ,

Digli , che tutta fede

Per lei morir saprò .

PRIMO

Che pretendi ; oh ciel tiranno ,
Che mi togli l' idol mio ?
Ah ! con lei m' involi , oh Dio ,
Or la calma dal mio sen . *parte*

SCENA VII.

Amata , e Turno .

Ama. All' armi , Turno , all' armi :
Pera l' avанzo indegno ,
Ed anche in lui tutto di Troja il Regno .
Rompi ogn' indugio , alla vittoria vola ,
E fra le stragi l' amor tuo consola .

Tur. L' intrepido mio cor teme , o Regina ,
Dell' amor di Lavinia , e quasi crede ,
Che di Lavinia il core Enea possiede .

Amore a mio dispetto
Credermi fa già vinto ;
Ma il mio coraggio estinto
Giammai non si vedrà .

Sento straziar mi il petto
Da gelosia crudele :
Un' anima infedele
Quanto soffrir mi fa ! *parte con Ama.*



SCENA VIII.

Bosco sacro al Nume Fauno.

Latino solo.

TEmuto abitator di queste selve,
Che del cieco avvenir scorgi gli eventi,
All'afflitto tuo figlio.
Deh volgi, o Padre, il generoso ciglio.
Serenar puoi tu solo
Questa mente agitata.
Padre, concedi all'ardir mio perdonò,
E fa che di tua voce ascolti il suono
Terminata la preghiera si ascolta la seguente risposta di Fauno.

Fau. Della scelta Lavinia arbitra sia;
Ma trema di una ria
Strage il terror: voglion le stelle avverse
Le nozze sue di regio sangue asperse.
Lat. Ohimè! Sogno, o vaneggio? E' quel che intesi
Il linguaggio del Padre? Ohimè, del sangue,
Del Regio sangue io vedrò il Lazio tinto:
Enea... Turno... chi vinto
Sarà di voi, chi trucidato? oh Dio!
Forse parla il destin del morir mio?
Tetro orrore il sen m'ingombra;
Sento un gel, che arresta il sangue:
Ah prevede il cor, che langue,
Del mio Fato il rio tenor!

Ah si corra... si eviti... ogni trattato
Si distolga di pace... E non si torni
Così all'orrive stragi. Ah no... Ma deve
La mano della Figlia esserne il mezzo...
A quale orrendo prezzo
Il Ciel l'impone? Oh Dio! mi perdo, e sento
E per pace, e per guerra ugual tormento.

SCENA IX.

Lavinia, e detto.

P*Lav.* Adre, delle mie nozze...
Lat. Taci, Lavinia: è questo
Un orribile nome... Il Cielo... Ah senti...
Parti: non tormentarmi.
Lav. Ma la pace?
Lat. E' funesta.
Lav. Enea...
Lat. Si vuole
Forse il suo sangue.
Lav. Come! E Turno?
Lat. Turno
Morrà forse trasfitto.
Lav. Il Padre?
Lat. Anch'ei
L'ira forse saziar dovrà de'Dei.
Lav. Ah quale orror! il senso almeno, o Padre,
Spiega de'detti tuoi, chè m'ha sì oppresso?
Lat. Come spiegar, se non l'intendo io stesso?
Confuso, tremante
(da se)
Che penso, che fo?

ATTO

Ah figlia, che istante

E' questo per me!

Più speme, più calma,

Più pace non ho.

Che smanie quest'alma

Or soffre per te!

Se a pena sì fiera

Resiste il mio core,

Che uccida il dolore

Nò, vero non è.

parte.

SCENA X.

Lavinia, indi Enea.

Lav. Ah quali infausti auspici
Irato il Cielo all'amor mio destina!
Enea dunque è in periglio? Enea? Non posso
Tollerarne il pensier... gelido il sangue
Mi circonda ogni vena...

Ene. Principessa, Idol mio...

Lav. Numi, che pena!

Ene. Qual duolo i tuoi bei lumi

Discolora così? della mia sorte,
Dimmi, è pietà? dimmi, è rigor quel duolo,
Che t'agita ben mio?

Lav. E' un tetto orror, che mi spaventa, oh Dio!
Cieli, che crudeltà... veggo... sì veggo...
Misera! non respiro. Enea... qual sangue?
Qual terribile orrore?... (parte)

Enea... deh fuggi... ah mi vacilla il core

Ene. Misero me! che avvenne?

PRIMO.

Principessa?... ah infelice!

Il dolor la trasporta... irati Dei,
Tanto sdegno avrà fine? Idol mio,
Coraggio: è tecò Enea: per questo core
Ogni più tristo evento
Men funesto sarà del tuo tormento.

Lav. Ove son! chi sei? che veggo?
Ene. Calma il duolo amato bene.
Lav. Ah non reggo più a tante pene
E mi sento, oh Dio mancar.
Ene. Deh tornate omai serene
Vaghe luci, a balenar.

Lav. Parti... fuggi...
Ene. Oh Dio mi scacci...
Lav. La tua morte...
Ene. Almen favella.
¶ 2 Al rigor d'irata stella
Chi resistere potrà?
Alme amanti al mio dolore
Deh movetevi a pietà.
Agitato in tanti affanni
Mi si spezza in seno il core.
Tal eccesso di dolore
No, non posso tollerar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO II.

SCENA PRIMA.

Logge nella Reggia di Latino.

Latino, ed Ilioneo.

Lat. **I**l desio di pugnar troppo seduce,
Ilioneo, l'alma tua: non è il più saggio
Consiglio il più violento.

Ili. Ma a sperar che ci resta in tal momento?
Ah chi pace non vuol, guerra gli offriamo.

SCENA II.

Turno, e detti.

Tur. **S**e la guerra chiedete, anch'io la bramo.

Ili. Questa grata novella
Per i Teucri sarà; questa ogni nostro
Soldato oggi volea;

Sai tu a prova, Signor, se teme Enea.

Lat. Calmatevi: di pace in questo giorno
Arbitro io sono; e dell' arbitrio mio
Alla Figlia il tenor concede il Padre:
Ella decida, e ubbidiran le squadre.

ATTO SECONDO

Tur. In qual dubbio m' immergo!

Lat. Ritorna al tuo Signor; dì, che sospesa
Io voleva in tal giorno

La scelta dubbiosa; il Ciel, tu digli,
Che un eccidio minaccia... oh Dio! pavento,
Che avveri il mio timor un tristo evento.

Ilio. Sempre col braccio armato

Mira il prode guerrier gli eventi, e il Fato

Freina pur sdegnato il vento,

Tuoni il ciel, s' oscuri il giorno,

Il periglio non pavento,

E non temo naufragar.

E sì intrepido è l' ardire,

Che nel sen furor mi desta,

Che sto in mezzo alla tempesta,

E derido il vento, e il mar.

SCENA III.

Latino, e Turno.

Lat. **P**rence, qual si prepara
Scena funesta, in cui, per l' ostinata
Vostra rivalità, darete un río
Spectacolo d' orrore al Regno mio.

Tur. L' arbitrio della pace era in tua mano;
Oggi tutto confondi,

Signor con questo tuo cenno novello.

Lat. Scelga la Figlia, ed il mio voto è quello.

Tur. Io d' un astuto Re comprendo i sensi.

Teme nel Regno suo la guerra, e teme

L' odio di chi soccombe. Egli concede
Alla figlia la scelta,
Acciò d'un vil rifiuto
Sempre il verace autor rimanga ignoto,
E se n' incolpi Amor, non il suo voto.
parte.

SCENA IV.

Giardino con varie Statue, tra le quali quelle d'Imeneo,
e Bacco.

Lavinia sola.

O Quale orror m' impresse in sen poc' anzi
Sognato spettro! Ancor vegliando parmi,
Che così mi favelli. Io Dido fui,
Or ombra vaga. A tale mi ha ridotto
Un profugo stranier, cui diedi loco
Nel mio cor, nel mio Regno, e che spietata
Abbandonommi. Il mostro ch' ebbe in petto
Alma sì fiera, e rea,
Tu riflettici, e trema... egli fu Enea.
Ah! troppo veritiero
Un gelido pensiero
Mi dipinge tal sogno, e mi figura,
Che al par di Dio anch' io
Sarò tradita. Oh Numi!
Da quai contrarj affetti
Agitata mi sento!
Ondeggio fra la speme, o lo spavento.
Se mi lascia il caro bene
Che sarà di questo Cor?

Avrà fine in tante pene
La mia vita, e non l'amor.
A dispetto della sorte
Sarò fida al mio tesor;
E fra l' ombre della morte
L' amerò costante ognor.
va per partire, e s' incontra con Enea.

SCENA V.

Ene. *A*lfin di questo core
La dubbia sorte è al labbro tuo commessa.
Lav. Enea sì poco avvezzo
A delirj d' amor, tanto interesse
Prende del voto mio!
Ene. Giusti Dei qual linguaggio? Ah ingiusta sei,
Credendomi infedel, non hai, ben mio
Per dubitar di me, non hai ragione.
Lav. Udì le stesse voci anche Didone.
Ene. Didone! Oh Dio, Didone! Anche da' Regni
Vengono della notte
A frapporsi crudeli a' miei disegni
L' ombre dannate alle cimmerie grotte.
Lav. Dunque l' amasti?
Ene. E' ver.
Lav. Ti amo?
Ene. No'l niego.
Lav. Fede le promettesti?
Ene. E le promesse
Fedel serbai.
Lav. Mancò la Tiria Donna?
Ene. Nò.

Lav. Poi partisti ?
 Enc. Lo dovei.
 Lav. Lasciando
 In grembo l'infelice al suo dolore ?
 Ene. Così volle il destin . . .
 Lav. Va , traditore .
 Ene. Principessa adorata , i Numi altrove
 Mi chiamarono al Regno ; un cennio loro
 Mi rese mancator ; troppo quest' alma
 Sentì nell'ubbidir pena spietata
 Lav. Tu potresti soffrirla un'altra fiata .
 Ene. No , Principessa . . .

SCENA VI.

Lat. **F**iglia , un cennio tuo
 Il gran dubbio decide ; a te commettere
 L'arbitrio il Genitor : tu col dovere ,
 Col tuo cor ti consiglia ,
 Bilancia entrambi , indi risolvi , o Figlia .
 Lat. Padre , alla tua clemenza
 Grata sarò . La pace mia dipende
 Da una scelta sì dubbia ; avrò in orrore ,
 Signor , un'alma infida .
 Ene. Tu potresti ingannarti .
 Tur. Ella decida .
 Lat. Spiegati dunque .
 Ene. Ah per pietà non sia
 Un violento trasporto a te di guida .
 Tur. Ma racer devi Enea , ella decida .
 Lat. Figlia . . .
 Lav. Risolvo . . . (In qual tumulto sono)

I miei poveri affetti !) a tradimenti
 Un core avvezzo è da temersi , ed io
 La memoria ne obbligo . In Turno , è vero ...
 (Ah si perda ogni speme .) In Turno io veggio
 Più costanza regnar , e Turno . . .

Ene. Ah ferina ,
 Non pronunci quel labbro in mia presenza
 Si funesta sentenza ;
 Lascia ch' io parta almeno . . .

Lat. Onde quell' ira , Enea ? I cenni suoi
 Promettesti adorar .

Ene. Perdona : è vero . . .
 (Ah mi sento morir .) Scegli il rivale ,
 Rifiutami , crudel ; della mia vita
 L' arbitra sei , tu puoi disporne . Ottenga
 Altri questa da me destra adorata ,
 Che nemica rispetto , e bacio ingrata .

Al mio ben , da' tuoi bei rai
 Prende legge il core amante ;
 Fido adoro il tuo sembiante
 Nel rigor , nella pietà .

Stelle avverse ! irati Dei !
 Non resisto a' mali miei ;
 L' ira vostra offende assai
 La più bella fedeltà .

Lat. Se decider non sai , luine , e favore
 Andiamo , o figlia , ad implorar dai Dei .

Lav. Il ciel consoli il regno , e i voti miei . par.

SCENA VII.

Tur. **I**n così dubbia sorte il cor ondeggiava
 Tra la speme , e il timor . Lavinia incerta . . .

Ama. Un insolito ardor nelle tue luci
Io veggio, o Prencce. Ira t'accende, o gioja?
Tur. Dal parlar di Lavinia par, che deggia
Il mio core sperar. Ma pure sento
Un segreto timor l'alma cercarmi.
Qualche nemico parmi,
Che occulto a danni miei pensi, e congiuri;
Ma vedrà, se il mio core
Sa vendicare un vilipeso amore.
Più celato si aggira nel seno
Di vendetta l'acerbo veleno,
Più potente, più fiero si fa.
Amo, e temo, sospetto, e m'affanno;
Ma paventi l'autor dell'inganno.
Chi mi offende pentir si dovrà.
Parte Amata, e Turno in atto di partire
vede con Latino entrar Lavinia, dice:

SCENA VII.

Lavinia, Turno, e Latino.

Tur. E' questo forse il fortunato istante,
Che deggio udire . . .
Lav. Oh Dio! Lasciami, Prencce,
Col Padre in libertà: dal labbro mio
Dopo brevi momenti
Quindi il tutto saprai.
Tur. Ubbidisco (Il suo cor comprendo assai.) *parte*
Lat. E ben: dubbia ancor pensi?
Lav. Ah questo punto
Di me decide: a rifiutar Enea

Non ho forza bastante. In proferirlo
Il labbro trema.
Lat. Ah dagli affetti tuoi
Si regoli il dover; quando in periglio
E' per lui la tua pace, allor che chiama
La guerra in questo Regno; offende il Padre
Sì contesa alleanza. In te bilanci
Colla gloria l'amor.
Lav. Padre, perdona
Questo dubbio al mio cor, cedo a' tuoi detti
E scordo il traditor . . . ah se n'estingua
Fin la torbida idea . . .
Enea . . . (dirlo non so . . .) rifiuto Enea.
Lat. Or in te riconosco,
Lavinia, una mia figlia.
Lav. Rifiuto Enea! Enea! Dunque sì presto
Un affetto si cambia!

SCENA IX.

Enea, e detti.

Lat. **L**IA tua sorte
E' alfin decisa. Adempi
D' ubbidir la promessa; il genio è spronc.
All'amorosa face,
Solo ne incolpa amore, e parti in pace par.
Ene. E' portento s' io reggo
A questo colpo, oh Dei!
E decider potesti a danni miei?
Ama. Sì: consolati o Prencce, e in altro lido
Cerca pur altri amori, ed altro Regno.

Ene. E della scelta sei lieta a tal segno !

Ah godi, ingrata !

Godi del mio dolor .

Ene. (Ed io resisto !) *a parte*

Ene. Questa ingrata mercede

All' amor mio

Chi avrebbe prevista !

Lav. Ah non più pene

Al mio povero cor . Per tuo conforto

Saper ti basti , ch' io t' amo , e t' amai

Sempre così : la mia virtù celato

Volle il mio foco :

Un' ombra orrenda tolse

Da' miei labbri il rifiuto .

Ene. Oh Ciel , che sento !

Oh disperato Enea ! Oh fier tormento !

Lav. Deh mio bene il tuo affanno

Calma , se m' ami ; io non resisto ; almeno

Non accrescer , crudele , il mio dolore ,

Abbi pietà d' un core

Che fra gli opposti affetti

Agitato , non trova

Lungi da te la calma .

Ah tu dona a quest' alma :

Nuovo vigor , se vana è ogni speranza ;

Fa che apprenda da te la mia costanza .

Deh per poco , o Prencie amato ,

Rasserenar il metto core ;

Già m' astringe il tuo dolere .

A doverti , oh Dio , lasciar .

Ma tu piangi ! ... ah tergi il pianto ,

La mia fede ... il mio tormento ...

Giusti Numi , in tal momento

Sento l' alma a vacillar .

Empio Fato ! iniqua sorte !

Venga omai , dov' è la morte ?

Ah la vita in tanti affanni

Più non posso tollerar .

parte.

SCENA X.

Turno , Amata , e detto .

Tur. **L**l tuo dolore , Enea ,
Mi fa pietà ...

Ene. Non trionfar superbo ,
Del mio stato infelice . Ah non è Turno ,
Che Lavinia m' invola .

Tur. Non sempre il cor più degno amor consola .

Ene. Forse ti apponi ...

Ama. Inutili le gare ,
Principi , or sono . E' d' Imeneo la face
Preceduta da amore ;
Arbitro n' era il cor , decise il core .

So qual pena il sen ti affanna ,

So che appena al duol resisti ;

Ma crudele , ma tiranna .

E' la legge , oh Dio , d' amor .

Scorda pur l' antica face .

Abbia pace in te ricetto ;

Oggi oblia qualunque affetto

Facilmente ogni amator .

SCENA XI.

*Latino preceduto da Guardie, e Sacerdoti
che si dispongono intorno al Simulacro
d' Imeneo, e detti, indi Lavinia.*

Lat. P Rincipi oggi la pace
Gode Laurento alfin; a' vostri sdegni
E' mancato l' oggetto.
Uno sposo dovea
Sceglier la figlia, ed ha lo sposo eletto.
Tutto è all' ordine, o Figlia,
L'Ara, il Nume, i Ministri, il tuo...
Lav. Signore...
Lat. Non più: Di Turno unisci
Alla destra la tua.
Lav. Perdona, o Padre;
Io rifiutando Enea, Turno non scelsi.
Lat. Come?
Tur. Numi che sento!
Ene. Pietà, Turno, mi desti il tuo tormento.
Lat. Ah Figlia sconsigliata!
Tur. In questa guisa
Latino io son deluso! E' forse tuo
Della Figlia il disegno?
Ene. Sempre Amor non consola il cor più degno.
Lat. A questi tu richiami
Rimproveri crudel!
Perfida, il Genitor! Turno la cura
Lascia a me di punire
Quell' anima sleal....

Lav. Signor, lo sdegno
Modera un sol momento.
Ene. I suoi non devi
Affetti violentar; il mio coraggio
Torti non soffre.
Tur. E non li soffre il mio.
Lat. Oh Dio, tacete, oh Dio!
Che tumulto in me desta
Di contrarj doveri il Ciel nemico;
Son Re, son Genitore, e sono amico.
Lav. Misera me!
Lat. Perfida, a questo segno
Dell' amor mio t' abusi? ah no... Latino
Vendicarsi saprà: più il genitore
In me non lascia il tuo fatale inganno;
Ma il tuo giudice solo, il tuo tiranno.
Vedrai spietata figlia
Qual fulmine si appresta:
La sorte tua funesta
Spavento altrui darà.
Ah che frattanto in seno
Geme languendo il core:
Ah Prencie il mio dolore
Già delirar mi fa!
Ma lacerar quest' alma
Da mille fiamme io sento.
Ah dite in tal momento,
Se merito pietà!

parte.



SCENA XII.

Turno, Lavinia, ed Enea, ed in fine Latino

Tur. Poco a godere, Enea
Del mio affronto ti resta. A' tuoi ti rendi
Più per te non v'è scampo,
Nuova guerra t' intimo, e volo al Campo.

Lav. Ah no . . .
Ene. Guerra anch' io voglio; anzi decisa
Sia la nostra ragione
Da propri acciari, in singolar tenzone.
Tur. Vieni ad essere oggetto
Del mio coraggio; io la disfida accetto. *par.*

Ene. Vengo.
Lav. Stelle spietate,
Io mi sento morir . . .

Ene. Ah Principeffa,
Non renda il pianto tuo
Debole il mio valor.

Lav. Chi sa! . . . qual fiero
Spettacolo è mai questo! Il Padre irato
Ne sarà giustamente . . . Il tuo periglio
E' terribile assai.
Non ti spaventi,
Principeffa, la pugna, al Ciel la cura
Lascia de' giorni miei. Io parto: al campo
Mi chiama l' onor mio;
Deggio lasciarti . . . amato bene addio.
Resta, o cara, e calma intanto
La tua pena, il tuo dolor.

Lav. Ah frenar non posso il pianto,
Troppo è giusto il mio timor.
A 2. Sommi Dei, placate alquanto
Questo eccesso di rigor.
Lat. Qual furor, qual vile affetto
Vi consiglia -- a mio dispetto;
Prence indegno -- ingrata figlia,
Il mio sdegno -- a disprezzar.

Lav. *a 2* Che sorpresa, ohimè! che orrore!

Ene
Ene. Tanta fede,
Lay. Tanto amore.
A 2 Per pietà non condannar.
Lat. Ah tacete, il vostro orgoglio
Alme ree farò tremar.

Ene. Odi almeno un sol momento
Un audace più non sento.
Lav. Deh serena, o Padre, il volto.
Lat. Un' ingrata non ascolto.
Lav. Pur dovrebbe un core oppresso

Ene. *a 2* I tuoi sdegni omai frenar.
Lat. Dal furor mi sento oppresso,
L' ira mia non so frenar.

Ene. Dunque addio: chi sa l' estremo

Lav. *a 2* Se sia questo, amato ben'.
Lat. In quai dubbj ondeggio, e fremo,
Mi si squarcia il core in sen.

A 3 Mille smanie, mille affanni,
Infelice, in petto io sento,
E l' eccesso del tormento
Mi trasporta a delitar.

SCENA XIII.

Gran Piazza sparsa di Tende militari destinate
all' accampamento de' due Eserciti nemici

Amata, indi Ilionèo, e poi tutti.

Ama. *T*Roppo m' incresce, è vero,
Pel Rutulo Sovrano
La perigliosa pugna, a cui l' espose
Il coraggio, l' amor; ma penso ancora,
Che forse finiranno
Così le guerre, e sempre avrà Laurento
Nel vincitor l' appoggio.

*Ilio. Il Cielo amico
Il giusto favori; nel campo estinto
Turno è rimasto, il mio Signore ha vinto.*

*Al suono di lieta marcia si avanza l' esercito
Trojano vincitore. Enea preceduto da' suoi
Capitani, e Latino fra i Grandi del Re-
gno, e le sue Guardie.*

Lat. Vieni Trojano Eroe,
Vieni tra le mie braccia;
Della Figlia l' amore
Oggi troppo è dovuto al tuo valore.

Ene. Oh me felice!

Lat. Il tuo dolor, Lavinia,
Abbia oggi fine; ecco in Enea lo Sposo,
Che il Cielo; e il Genitore a te concede.

Lav. Premiò dunque Amor la nostra fede.

*Ama. Anch' io cedo al destino, e godo, Enea,
Dell' alleanza tua.*

Ene. Dunque si vada

A render grazie a' Dei
Del favor loro, e de' trionfi miei.
Già riporta il bel sereno
Fida pace, in sen d' amor.

*Lav. Mio tu sei, contento appieno
Ne' tuoi lacci è questo cor.*

*Lat. Il giojr divien più aieno,
Preceduto dal dolor.*

*Tutti Già riporta il bel sereno,
Fida pace, in sen d' amor.*

FINE DEL DRAMMA.

51408